

71° Congresso LMHI di Buenos Aires

Dal 24 al 27 agosto 2016 si è tenuto presso lo Sheraton Libertador Hotel di Buenos Aires il 71° Congresso LMHI, che ha visto la partecipazione di oltre 500 omeopati convenuti da tutto il mondo. In 4 giorni si sono avvicendate 90 relazioni, 24 conferenze tematiche e 4 tavole rotonde, tutte di alto valore culturale e formativo. Un congresso all'insegna delle novità, a partire dal nuovo Consiglio Esecutivo, con alcune significative "new entries": Alook Pareek (presidente), Gustavo Cataldi (vicepresidente), Altunay Agaoglu (Segretaria Generale), Monica Kolesch (Tesoriera), Pietro Federico (Formazione), Bernardo E. Merizalde (Pubbliche Relazioni), Heike Gypser (Farmacia). Last but not the least: un plauso più che doveroso va al nostro Renzo Galassi, che in questi 3 anni ha svolto magistralmente il suo compito e che ora, in qualità di Past president, sta promuovendo un proving multicentrico in 5 Paesi (Ar-

gentina, Italia, Messico, India, Sudafrica), che partirà a breve. Renzo ha profuso energie a piene mani e lascia (si fa per dire) una Liga in piena salute, come dimostra l'ingresso di Paesi "emergenti" (Ghana, Hong Kong, Cina, Giappone, Bangladesh, etc.). Nonostante gli attacchi degli scettici, su scala planetaria, l'Omeopatia conquista quindi nuovi spazi.

Molto bella la serata inaugurale, che si è aperta con un delizioso concerto e si è conclusa con una commovente commemorazione di uno dei "padri" dell'Omeopatia argentina e mondiale: Tomas Pablo Paschero. In quella sede G. Cataldi e M. Candegabe, nel riepilogare le tappe principali della sua carriera, hanno voluto ricordare i due grandi amici e collaboratori di Paschero, cioè P. S. Ortega e A. Negro. Pertanto hanno consegnato un diploma ad memoriam ai rappresentanti della Scuola Messicana ed ai figli del Prof. Negro, che ho ritirato personalmente al posto loro. Altrettanto suggestiva è stata la cena di

gala, che si è tenuta nello splendido Palacio San Miguel (un edificio storico del 1875 in stile Liberty) e che è stata allietata da autentici maestri di Tango argentino. Senza tema di smentite, posso dire che il congresso è stato un successo, come non si registrava da tempo. Gli organizzatori argentini (G. Cataldi in primis) si sono confermati anfitrioni eccezionali: hanno allestito un congresso di alto livello culturale ed umano ed hanno saputo accogliere ed ospitare le varie tendenze del mondo omeopatico contemporaneo senza preclusioni, con uno spirito di grande tolleranza, tipica di questo popolo. Tra argentini ed italiani esiste, non a caso, una grande affinità. Infatti, come dice un mio caro amico italo-argentino: *"gli argentini sono italiani che parlano spagnolo, ma vogliono sentirsi inglesi!"*. Quando, ad esempio, si è saputo del terribile terremoto in Centro Italia, il congresso si è fermato per un minuto di silenzio e tutti si sono stretti attorno al nostro gruppo italiano in segno di solidarietà. Ma ora lascio ad Antonella Ronchi il compito di commentare questo evento.

Torno a Buenos Aires dopo 12 anni! Nel 2004 ero andata da relatrice, avevo portato il lavoro fatto al Centro di Omeopatia sulla terapia in menopausa, ed era stato un successo. Questa volta vado da "osservatrice": ci siamo infatti presi l'incarico di organizzare in Italia il Congresso Liga del 2019 e voglio farmi un'idea di quello che un congresso internazionale può e deve offrire ai partecipanti. Infatti, dopo il



congresso dell'anno scorso a Rio de Janeiro, dove non ero stata per motivi famigliari, avevo letto commenti negativi e propositi di diserzione. Anche il congresso di Parigi del 2014 aveva avuto secondo me molti difetti: troppe sessioni contemporanee, con tante relazioni di valore molto discutibile esposte davanti a una platea quasi inesistente. Che cosa ci aspettiamo da un Congresso nell'epoca di internet, tecnologia che permette una condivisione di contenuti con grande facilità, restando ciascuno davanti al suo computer? Che cosa dovrebbe spingermi ad affrontare un viaggio impegnativo? A Buenos Aires ho avuto delle risposte positive a questi miei quesiti. Innanzi tutto ho vissuto in prima persona l'essere parte della Liga, di una istituzione che da più di novanta anni promuove, riunisce, rappresenta il mondo dell'omeopatia. Il lavoro che ha fatto nei tre anni appena conclusi di presidenza il nostro Renzo Galassi è stato meraviglioso. Ha saputo selezionare persone di grande valore che coordinano i vari gruppi di lavoro con competenza e dedizione. Ha dato alle attività della Liga un'impronta fortemente etica, sviluppando la cooperazione con i paesi meno fortunati. Ha saputo dare laicamente spazio a approcci e metodologie forse meno ortodosse, ma d'altra parte una associazione deve essere un terreno di confronto fraterno. Il suo lavoro continuerà nei prossimi tre anni come past president, affiancando Alook Pareek, nuovo presidente eletto proprio a Buenos Aires. E che sia un indiano a presiedere adesso la Liga è un'ottima cosa: un rappresentante del paese in cui l'omeopatia è un medicina diffusissima, praticata con grandissima competenza, promossa dal governo che ha istituito uno specifico ministero. Il clima vissuto a Buenos Aires



è stato quello di una comunità coesa, collaborativa, e il nostro Francesco Marino, Presidente per l'Italia, incarna perfettamente questo spirito con la sua capacità comunicativa e la sua popolarità tra i colleghi di tutto il mondo!

Veniamo poi ai contenuti del Congresso.

Le sessioni si sono svolte in 2-3 sale, senza eccesso di dispersione. La terza sala è stata soprattutto dedicata a temi specifici, ad esempio la veterinaria, e a workshop interattivi. Sono stati anche realizzati seminari come quello di Jeremy Sherr sui nuovi rimedi. Le relazioni hanno spaziato su molti temi, ma c'è stato lo sforzo di organizzare sessioni tematiche, come quella del venerdì mattina su autismo e patologie neurologiche che ho trovato particolarmente interessante. La parte del leone la facevano ovviamente i relatori argentini, e in parte sudamericani, ma anche la rappresentanza italiana è stata abbastanza consistente.

Andrea Signorini ha presentato un interessante lavoro sul possibile meccanismo d'azione del medicinale omeopatico: un tema sul quale spero che ci sarà qualche comunicazione

anche qui in Italia al nostro congresso. Poi Francesco Marino, col ruolo dell'omeopatia nell'era preantibiotica e nelle emergenze belliche, un interessante lavoro storico svolto con Francesco Negro, grazie alla ricca documentazione del Museo dell'omeopatia di Roma. Gloria Lillo ha discusso il tema dei sintomi in relazione ai conflitti esistenziali, e il gruppo di Napoli, Vincenzo Rocco, Elvira Erman e Virginia Paribello hanno spaziato dalla analisi miasmatica nelle malattie autoimmuni alla presa del caso e alla sperimentazione nei proving. Quello che mi ha colpito è stata la ricchezza di approcci metodologici anche nel mondo dell'omeopatia argentina: nuovi rimedi, ricerca di nuovi strumenti per ampliare le possibilità terapeutiche: molto fermento e vivacità intellettuale. Torno quindi da Buenos Aires con la certezza che il Congresso Liga è un momento fondamentale di scambio e crescita, dove circola una grande energia: e per fare il nostro lavoro, ne abbiamo davvero un grande bisogno! Il prossimo congresso a Lipsia, dal 14 al 17 giugno 2017 si preannuncia molto interessante e spero che vedrà una folta partecipazione di colleghi italiani.